

LA BIOGRAFIA

Rembrandt la pittura e l'osservazione della natura

PASQUALE ALMIRANTE

Marco M. Mascolo, storico dell'arte, pubblica, per Carocci-Frecce, una completa, per documenti, ricerche e citazioni, biografia di uno dei più grandi e straordinari pittori dell'Europa del XVII secolo: "Rembrandt. Un artista nell'Europa del Seicento". Una suggestiva raccolta iconografia dei suoi quadri più famosi è, inoltre, concentrata alla metà del volume, per il lettore che volesse, man mano che procede nella scoperta del pittore olandese, capire meglio la sua arte e i suoi rapporti con la cultura che l'ha espresa.

Rembrandt Harmensoon van Rijn (di famiglia agiata, agli studi universitari preferì la bottega del maestro Jacob van Swanenburgh) è seguito dunque lungo il corso della sua carriera, dal periodo giovanile a Leida, sino alle tristi vicende legate alla bancarotta del 1656 che gli costò la perdita della casa, mentre si affacciano sul testo

le analisi delle sue originali creazioni che, oltre a ispirarsi alla grande tradizione rinascimentale italiana, Paese dove mai si recò, riprendono l'originale interesse per maestri come Caravaggio, soprattutto, nei confronti dell'osservazione della natura. Che diventa uno dei punti dominanti della sua arte, incentrata nella rappresentazione fedele di ciò che si osserva, anche perché, come insegna il Merisi, tutto è raffigurabile, mentre appare anche il messaggio artistico di Albrecht Dürer a cui guardò con vivo interesse e del quale fu collezionista di molte incisioni.

Fu tuttavia, precisa Mascolo, dalla seconda metà del Seicento che Rembrandt divenne l'equivalente nordico di Caravaggio, per motivo della fedeltà al dato naturale e incurante delle regole che dovrebbero governare una buona composizione, mentre inizia a concepire, con curiosa attenzione, la realizzazione delle grandi tele e la disposizione dei personaggi sull'ampia scena pittorica. Da qui germoglieranno le "Nozze di Sanso-

ne", "La ronda notturna", "L'accerchiamento di Sansone", "Il festino di Baldassarre" e tutta quella serie "storica" con cui dimostra al mondo, e al mercato dell'arte, la sua bravura, godibile nella coniugazione, in un'unica tela, non solo dei personaggi ma anche del paesaggio con la sua collocazione temporale. È tuttavia la produzione dei ritratti, fra il 1631 e il 1634, che rende celebre Rembrandt, divenendo così, non solo il più ricercato pittore di Amsterdam, ma anche il più pagato. E infatti fra i committenti, oltre alle varie gilde, con cui ebbe rapporti spesso burrascosi, c'è Federico Enrico d'Orange, mentre con lui si delinea una figura nuova di artista la cui opera, legata a doppio bando alla fama, vale tanto prezzo quanto il maestro che l'ha dipinta. Noto pure come incisore, si cimentò col bulino e il rame, realizzando così un nuovo linguaggio, che corre parallelo rispetto a quello pittorico, all'interno del quale, fra le più note opere, vengono ricordate la "Stampa dei cento fiorini", la "Crocefissione" e il "Cristo presentato al popolo".

